

# DOMENICO ANDERSON

(1854-1938) FOTOGRAFO IN VATICANO



EDIZIONI MUSEI VATICANI

# PREFAZIONE

**BARBARA JATTA**

*Direttore dei Musei Vaticani*

Riprodurre i capolavori dei Musei Vaticani. In un'epoca nella quale il digitale è entrato in ogni frammento della nostra quotidianità focalizzare uno studio sui primordi dell'ottava arte può sembrare un controsenso. E invece è proprio nella valorizzazione dell'origine, dell'*incipit* di un fenomeno, che poi si può raccontare meglio la sua evoluzione. Oggi i Musei Vaticani vengono fotografati da tutti i nostri innumerevoli visitatori. Le nostre opere riprodotte non solo attraverso i canali ufficiali vaticani ma fotografate, ibridate e postate attraverso l'etere in tante forme. I reparti che si occupano di "immagini" all'interno della nostra istituzione sono molteplici, l'Ufficio Stampa e quello Web e Multimedia, l'Ufficio Immagini e Diritti e la Fototeca.

La Fototeca è una fucina di progetti e di servizi offerti agli studiosi interni ed esterni. È continuamente consultata per offrire documentazione visiva di luoghi, spazi e opere d'arte delle collezioni vaticane e di altre raccolte. Si compone di circa 400.000 positivi e 350.000 negativi di cui 50.000 lastre di vetro. Soggetti che spaziano dalle opere e ambienti dei Musei fino a paesaggi, architetture, monumenti, palazzi, chiese, scavi archeologici di Roma e tante altre località italiane, coprendo un arco temporale che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni '40 del Novecento.

La Fototeca si compone di diversi Fondi: il Fondo Moscioni, che presenta circa 15.000 lastre, e quelli di altrettante note dinastie di fotografi: Anderson, Alinari, Brogi, Daesi, Faraglia, Felici, Sansaini, che contribuiscono a rendere la collezione straordinaria per ricchezza e unicità.

Questo bel volume – frutto dell'attività della Fototeca dei Musei Vaticani – è dedicato alla ricostruzione dell'attività della Ditta Anderson, fondata dal padre Giacomo, uno dei pionieri della fotografia storica nella Roma del secondo Ottocento, passata poi nelle mani del figlio Domenico, che la portò a diventare una delle ditte fotografiche più importanti in Italia, in diretta concorrenza con quella più nota dei Fratelli Alinari.

La carriera del fotografo all'interno dei Musei Vaticani è ripercorsa nel volume attraverso un attento vaglio e conseguente studio delle fonti documentarie conservate presso l'Archivio Storico dei Musei Vaticani. Sono pubblicati i permessi concessi dalla Direzione dei Musei Vaticani alla Ditta per riprodurre le collezioni museali, in un periodo compreso tra il secondo Ottocento e i primi del Novecento, messi in relazione con i cataloghi di vendita editi da Domenico. Ben ricostruita è tutta l'attività di uno dei maggiori e più raffinati foto-

grafi d'arte a cavallo fra i due secoli, analizzata anche nel rapporto con storici dell'arte del calibro di Bernard Berenson e di Ernst Steinmann.

Un capitolo a parte è dedicato alle celebri campagne fotografiche che la Ditta Anderson realizzò nella Cappella Sistina e nella Cappella Paolina nel 1933, all'indomani dei Trattati Lateranensi, e al ruolo svolto in questa importante commissione dall'allora Direttore dei Musei Vaticani Bartolomeo Nogara. Emerge quanto complesso e accurato fosse il lavoro di ripresa a quei tempi. Impalcature, ponteggi, uomini da coordinare affinché il servizio di supporto si svolgesse nei modi più utili possibili alla realizzazione dell'impresa; anche l'attenzione alla luce, attraverso l'impiego di quella naturale o di altro tipo, erano determinanti e parte del delicato processo.

Non poteva mancare lo studio delle tecniche fotografiche usate da Domenico Anderson che fu fra i precursori di nuove procedure che dimostrano la volontà di far crescere il nuovo mezzo di riproduzione. Le prime sperimentazioni sul colore, con le stampe al carbone colorate, insieme alle stampe all'albumina della volta della Cappella Sistina montate su tela testimoniano di come le fotografie fossero destinate a un pubblico composto da studiosi, ma anche da collezionisti, conoscitori e amatori della fotografia d'arte. Le stampe su tela, così come i carboni colorati a mano, rappresentano un chiaro esempio dell'importanza attribuita da Domenico Anderson alla componente artigianale, tanto cara alla fotografia di fine Ottocento, che contribuisce a una nuova concezione della fotografia d'arte che la vede non solo come documento ma anche come opera d'arte autonoma.

Ringrazio per questo lavoro Paola Di Giammaria, che ha curato la pubblicazione insieme ad Alessia Lobosco, contrattista del Reparto, e a Francesca Martusciello, in ruolo nella Fototeca da diversi anni. Lo studio condotto in questo bel volume si unisce ad una serie di attività che la Fototeca sta svolgendo da anni, che hanno come fulcro l'intera digitalizzazione della collezione fotografica e la messa *on line* dei suoi tesori, che possono così essere condivisi e fruiti da un pubblico sempre più vasto.